

ANTEPRIME/IL ROMANZO "MEDIOEVALE" DI UMBERTO ECO

Giallo antico

Nell'Italia del XIV secolo,
in una abbazia
benedettina ai confini con
la Francia, ne succedono di tutti i
colori: delitti, inquisizioni,
scatenamenti erotici, dispute teologiche e così
via. Le trombe dell'Apocalisse
risuonano ad ogni pagina. Per chi?



i lettori di Umberto Eco, anche dei suoi libri di maggior peso teorico e specialistico come "Opera aperta", "La struttura assente", "Il problema estetico in Tommaso d'Aquino", "Trattato di semiotica generale" e "Lector in fabula", non sarà sfuggita l'abilità dell'autore a trattare gli argomenti con fascinosa ritmo narrativo. Lo sviluppo del pensiero segue sempre una strategia romanzesca, le tesi di volta in volta discusse assumono quasi statura e consistenza di personaggi. Insomma, era fatale che Eco

arrivasse al romanzo... E infatti ci è arrivato con "Il nome della rosa" (edito da Bompiani, in libreria la prossima settimana), cinquecento pagine in cui Eco condensa tutta la sua nutrita enciclopedia di etestologo e studioso dei segni.

La stagione letteraria, a parte altre avvisaglie che riguardano più il costume che la letteratura, più le casuali invenzioni dei "talent scouts" che una linea di politica editoriale, si apre dunque all'insegna di un caso. Per tenerne debito conto abbiamo dato da leggere il romanzo in anteprima a Maria Corti (storia della lingua italiana, università di Pavia), Alfonso M. Di Nola (storia delle religioni, Istituto Orientale di Napoli), Italo Mereu (storico del diritto italiano, università di Ferrara, autore di una "Storia dell'intolleranza in Europa - Sospettare e punire", Mondadori). Ne son venute fuori interpretazioni ovviamente diverse ma tutte concordi nel riconoscere al romanzo di Eco la capacità di appassionate il lettore, di coinvolgerlo con uno stile molto chiaro e leggibile e nello stesso tempo pieno

di rimandi ad una inquietante realtà sociale e culturale (il Medioevo e i nostri giorni).

Tutti contenti quindi, lettore comune e specialista? Se sarà così Eco, oltre alla sua naturale intelligenza di narratore dovrà ringraziare la sua sensibilità semiotica che l'ha messo in grado di approntare una macchina narrativa ad alto indice di gradimento. E che, per di più, è un atto d'amore indiretto proprio alla scienza dei segni.

Insieme a un breve racconto della trama, che tuttavia tace quel che di essenziale riguarda la suspense del romanzo, ne anticipiamo un brano scelto fra quelli dove più serrata incalza la ricerca dell'assassino.

E. G.

L'abbazia dei 7 peccati

Un'abbazia benedettina sul dorsale appenninico, ai confini con la Francia. Una biblioteca immensa nei meandri di un labirinto, che contiene tutti i libri noti alla cristianità in quel finire dell'anno 1327: ma protetta da severi interdetti e accessibile a pochi. E intorno l'Italia di quel tempo: Ludovico il Bavaro sceso nella penisola per farsi incoronare imperatore, il papa ad Avignone che lo scomunica, i teologi imperiali che dichiarano eretico il papa. Vicino all'imperatore i francescani, invisi al papa perché hanno ufficialmente sostenuto la povertà di Cristo e nel far questo si sono avvicinati alle posizioni della loro ala sinistra, gli "spirituali", che generano alla loro estrema i "fraticelli" vaganti, votati al rogo, i quali a loro volta si mescolano, o si avvicinano in modo impreciso, ad altre bande di pericolosi eretici, molti dei quali non alieni dalla lotta armata.

Michele da Cesena, il generale dei francescani, deve decidere se presentarsi ad Avignone. Per favorire un accordo viene inviato all'abbazia, luogo di un incontro tra due opposte delegazioni, frate Guglielmo da Baskerville, un francescano inglese amico di Occam e di Marsilio da Padova, ex inquisitore deluso, bizzarro ricercatore di tracce, segni e

>>>





Giallo antico

indizi, devoto del suo grande conterraneo Ruggiero Bacone e delle sue meravigliose macchine. Guglielmo è accompagnato da Adso, un novizio benedettino tedesco, che affronta per la prima volta il mondo con occhi attoniti,

e che, giunto poi all'estrema vecchiaia, sarà il narratore di questa vicenda.

Nell'abbazia è stato commesso un delitto, e altri sei ne saranno commessi nei sette giorni di permanenza dei due visitatori. Guglielmo è diviso tra la sua missione politica e il dovere (e il piacere) dell'inchiesta. E chi sa che i due problemi non siano uniti da fili misteriosi. Perché i delitti paiono ruotare intorno a un libro scomparso e rinviano sempre ai meandri della biblioteca, ma intorno si aggirano monaci legati da oscure passioni carnali,

È UN'OPERA CHIUSA

di MARIA CORTI

Due aspetti mi hanno subito colpito nel sorprendente libro "Il nome della rosa" di Umberto Eco: composto dal maggior teorizzatore dell'opera "aperta", questo grosso testo (sulle cinquecento pagine) è così lucidamente costruito e chiuso da rispettare in modo oggi eccezionale le aristoteliche unità di tempo, di luogo, di azione: il tutto avviene in sette giorni del novembre 1327, nei quali il tempo è regolarmente scandito dalle ore canoniche della vita monastica (matutino, prima, terza ecc.); ancora, il tutto avviene in un solo luogo, un'abbazia benedettina ai confini tra Liguria, Piemonte e Francia, specola da cui guardare a un mondo sconvolto; infine, gli accadimenti sono legati tra loro da una logica rigorosa, di cui al termine dell'opera si scopre lo splendore.

Il secondo aspetto, il più suggestivo, sta nel fatto che il libro offre diverse possibilità di lettura, come dire diversi percorsi significativi e comunicativi, è un'opera straordinariamente polisemica. Una semantica a molti gradini, direbbe il semiologo Lotman, dove il messaggio muta a seconda del gradino a cui sale il lettore. Vediamo un po': "Il nome della rosa" a un primo gradino può essere letto come un giallo: ecco verificarsi nell'abbazia una serie di delitti misteriosi (monaci giovani e no trovati uccisi), serie che sembra seguire il ritmo delle sette trombe dell'Apocalisse. Ci si accorgerà alla fine, e questa è una bellissima trovata di Eco, che è stato il caso a produrre lo schema apocalittico. Un giallo avvincente sulle trame del Maligno, di quelli che ti fanno spostare l'ora della cena per leggere ancora cinquanta pagine.

Il maggiore effetto ludico è però provocato dalla presenza contemporanea di altri gradini di lettura, che balenano, lampeggiano dentro il "continuum" narrativo: il libro è una storia della vita socio-culturale trecentesca, descritta con un gran gusto fabulatorio: storie di idee, di controversie filosofiche e religiose condotte sino al limite delle fiamme di un rogo. Ma tale universo di drammatici scontri fra patarini, apostolici, poveri lombardi, gioachimiti si fa qua e là, d'un tratto, specchio dell'oggi: ed ecco un nuovo gradino da cui decodificare con suprema indiscrezione il libro. Quando Eco parla del confluire di spinte innovative « nelle bande armate come quelle di fra Dolcino », postillando che la storia di fra Dolcino è « storia di un uomo che fece cose disennate perché aveva messo in pratica ciò che gli avevano predicato molti santi », non vi è chi non sia tentato da analogie eccitanti.

Ma si può salire ad altro livello, marcato dal rapporto fra i delitti e la biblioteca-labirinto, cuore dell'abbazia. Da un lato la biblioteca è sottilmente borgesiana, dall'altro è il simbolo dell'arroganza dello spirito, della verità senza dubbi, serietà senza ombra di salutare comico, e perciò essa è dominio di un diabolico vecchio cieco, il monaco Jorge che ha terrore del riso. Grande labirinto, si presenta larga per chi vi entra, ma « Entri e non sai se uscirai. Non bisogna violare le colonne d'Ercole... ». Ci siamo: come Ulisse, dunque, i giovani monaci uccisi volevano divenire « del mondo esperti ». Emblematico così lo stupendo rogo finale della biblioteca stessa, punto in cui lo stile colloquiale di Eco si muove all'altezza della tensione intellettuale.

Chiuderei col richiamo a un supplementare gradino di lettura; è Eco stesso a guidarci allorché definisce dal punto di vista autobiografico il testo: « un gesto di innamoramento. O, se si vuole, un modo per liberarmi da numerose e antiche ossessioni ». Sono d'accordo con Eco che il Medioevo possa fornire un alto grado di intellettuale ossessione e felicità. Questo libro ne è ottima prova.

altri compromessi con l'eresia, altri ancora divisi tra la sete del potere e allucinate tensioni apocalittiche, nell'attesa dell'Anticristo. Guglielmo arriverà alla soluzione finale, riannodando le fila di quelle molte vicende, ma senza che vi siano vinti né vincitori, come se l'infinita onnipotenza di Dio impedisse ogni disegno razionale: eppure egli perviene alla soluzione usando le sole forze della ragione. Accanto a lui Adso, voce narrante, passa attraverso tutta la storia, e attraverso la storia, senza capire mai di cosa sia stato testimone e protagonista. Neppure la notte in cui incontra, bella e terribile come un esercito schierato a battaglia, la prima e l'ultima donna della sua vita.

L. O.

Chi è l'assassino? Cercate in biblioteca...

di UMBERTO ECO

Ecco alcune pagine del romanzo di Umberto Eco, "Il nome della rosa" (Bompiani editore), in libreria la prossima settimana.

Quando rimanemmo in tre, Guglielmo liberò uno dei tavoli dai cocci e dalle carte che lo occupavano, e mi disse di passarli uno dopo l'altro i libri della raccolta di Severino. Piccola raccolta, paragonata a quella grandissima del labirinto, ma si trattava pur sempre di decine e decine di volumi di varia grandezza, che prima stavano in bell'ordine sugli scaffali e ora giacevano in disordine per terra, tra vari altri oggetti, e già sconvolti dalle mani frettolose del cellario, alcuni anzi strappati, come se quello non un libro cercasse, ma qualcosa che doveva stare tra le pagine di un libro. Certuni erano stati lacerati con violenza, separati dalla loro rilegatura. Raccoglierei, esaminarne rapidamente la natura e riportarli a catasta sul tavolo, fu impresa non da poco, e condotta in fretta, perché l'Abate ci aveva concesso poco tempo, dato che dovevano poi entrare dei monaci a ricomporre il corpo straziato di Severino e a disporlo per la sepoltura. E si trattava anche di andare a cercare in giro, sotto i tavoli, dietro agli scaffali e agli armadi, se qualcosa fosse sfuggito a una prima ispezione.

»»»

Philippine Airlines. QUATTRO GRANDI NOVITÀ.

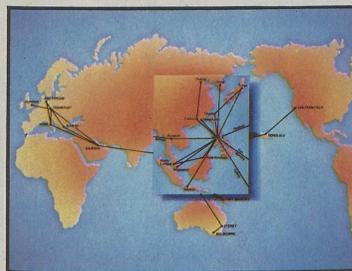
pubblidna roma

1 La possibilità di gustare in volo dei piatti speciali della "Nouvelle Cuisine", un nuovo tipo di prelibata cucina francese che le Philippine Airlines sono state fra le prime ad adottare sui voli di linea.

3 Nuove rotte e la possibilità di nuove coincidenze per tutto l'Oriente. Due partenze da Roma il lunedì e il giovedì per Manila in "volo diretto" con DC 10, e da Milano la possibilità di coincidenze perfette anche a Francoforte ed Atene con i Boeing 747.

2 La possibilità di dormire in un "vero" comodo letto durante il volo. Le Philippine Airlines, infatti, hanno inaugurato due nuovi voli di linea da Londra a Manila con Boeing 747 dotati di 14 comodissimi letti. Ci si addormenta alla partenza e si viene svegliati dopo un buon sonno dal caldo sorriso di una hostess e da un'ottima colazione.

4 Tre nuovi Boeing 747 che le Philippine Airlines hanno aggiunto alla flotta per dare un servizio sempre migliore, per rapidità, numero di posti e frequenza di voli.



 **Philippine Airlines**

00187 Roma - Via S. Nicola da Tolentino, 12 - Telefono 06/48.36.94 - 48.54.07
20122 Milano - Via Larga, 31 - Telefono 02/87.21.53 - 80.52.341



Giallo
antico

Guglielmo non volle che Bencio mi aiutasse e gli consentì solo di stare a guardia della porta. Malgrado gli ordini dell'Abate molti premevano per entrare, famigli atterriti dalla notizia, monaci piangenti il loro confratello, novizi arrivati con drappi candidi e bacinelle d'acqua per lavare e avvolgere il cadavere...

Si doveva dunque procedere svelti. Io afferravo i libri, li porgevo a Guglielmo che li esaminava e li poneva sul tavolo. Poi ci rendemmo conto che il lavoro era lungo e procedemmo insieme, cioè io raccattavo un libro, lo ricomponevo se era scomposto, ne leggevo il titolo, lo posavo. E in molti casi si trattava di fogli sparsi.

« "De plantis libri tres", maledizione non è questo », diceva Guglielmo e buttava il libro sul tavolo.

IN QUELL'INFERNO CI SIAMO NOI

di ALFONSO M. DI NOLA

L'ordito di una scrittura eversiva che fonde nell'alchimia della narrazione i testi del filone sacrale e dissolutore del tardo Medioevo non consente di dare del libro di Umberto Eco una mistificante lettura neogotica. Eco, uomo per antica consuetudine provato alla radicalità della spietata ragione, non potrebbe essere disposto al divertimento di una rievocazione già tutta consumata, per ricordare un esempio classico, nell'Hugo di "Nostra Signora di Parigi". Nel libro vi è crudeltà, non vi sono addormentamenti, e sotto il velame della finzione preme certamente una decodificazione del nostro tempo. L'architettura fantastica, che chiama alla platea di un "theatrum mundi" patarini e valdesi, minoriti e domenicani, dolcineanti e poverelli di Dio, vescovi, inquisitori, femmine, queste ultime irrompenti come ambiguo mistero della carne e obbrobrio dell'umana fragilità, diviene, se sottoposta alla incerta e scadente indagine dell'antropologia, un'immane metafora. Al di là di ogni incantesimo erudito, Eco ci chiude nella sequenza ossessiva di sette giornate apocalittiche e vuole por-

tarci ad una storia drammaticamente attuale: compiacimento del chierico che proietta anche nella divisione del libro la figurazione degli angeli muti dei sette sigilli, quali apparvero al veggente di Patmo nell'Apocalisse canonica.

Di questo libro ho paura, non soltanto perché sommuove abissi di ignoti sapendoli dallo "Speculum" del Bovenise all'"Arbor vitae" di Ubertino da Casale, ai verbali dei processi contro Catari e Templari: la mostruosa fedeltà ai testi si infrange, il mio parere, soltanto in un'attribuzione travisata che fa risalire allo pseudo-Agostino l'insegnamento sull'armonia cosmica (« tutto fece secondo numero, peso e misura »), che, invece, è nella Bibbia. Né ho paura perché Eco dissepellisce, attraverso la danza ludica della metafora e della finzione culta, noi stessi, uomini d'oggi, dal cimitero di compiacenti dimenticanze. È una strana vicenda, nella quale ci illudiamo di navigare verso la "paradisiaca" medioevaleggiante, e, invece, naufraghi ci ritroviamo dinanzi al nostro cielo e tenebroso. Né per puro caso credo, Eco ha voluto collocare la rivelazione

di quanto è accaduto al di là dell'apparenza banale dei fatti, nelle ore notturne delle sue giornate, quasi per rispettare le alternanze giorno/notte dell'antropologia dell'immaginario di Durand.

Nel mosaico delle memorie qui si costruisce una tavola labirintica o enigmistica che, nei referenti del romanzo, è la biblioteca di un monastero ubicato in una terra imprecisata, fra la Francia e la Liguria: ho pensato, forse erroneamente, che il modulo dell'itinerario fra ambasciate e piani triplici rimanda alla mostruosità del Mont Saint-Michel in Normandia, dove Les Merveilles seguono lo stesso canone descritto da Eco. Torri segrete del castello monacale, biblioteca inaccessibile, libro sigillato divengono la trascrizione di una discesa negli inferi della persona, della nostra persona, la "terra leonum" che contemporaneamente invita all'approdo e respinge per antiche folle dalle quali siamo dominati. Siamo, perciò, in una situazione attuale, enigma e topografia labirintica si svelano come un fatto nostro, si presentano, al primo apparire, come un "ignoto magnifico", secondo il detto senesiano che insegna dover considerarsi « omne ignotum pro magnifico ». Ma tutto si conclude nella scoperta di un'umanità depressa (la vita visibile del monastero) cui è sottesa l'umanità vera,

quella del senso carnale, della potenza del raziocinio, dell'individualità che conculca i suoi diritti contro l'ebetudine del modello. È il nostro stato nelle pieghe del tempo presente, poiché in termini kafkiani (e Eco li ha dentro, come dettato inesorabile) questo monastero è la nostra dispersione nella selva dei fantasmi tecnologici. L'inaccessibilità delle alte torri e della biblioteca è il nostro ambivalente desiderio di sollevare la cortina delle epoche e di risondare le profondità vietate che la clausura dei nuovi monasteri della tecnica ci comanda.

L'apocalisse, che ritma ogni pagina con i suoi toni di attesa, di parusia e conflagrazione escatologica è la nostra tensione verso la verità sottostante all'inganno: poiché, come nell'ultimo Medioevo, siamo immersi in una paralizzante liturgia che, scaduta da antiche grandezze, si fonda sulla macchina e sul potere. Dentro di noi c'è la vita che grida, proprio come nei chiosati di questo convento, ed è una vita che Eco, fra l'altro, vede risolversi nella ricompressione dei valori del riso gratuito e rigeneratore, opposto al malessere del pianto e della lamentazione: significativamente, in una fine discussione fra monaci, è ricordato che Gesù non rise mai durante la sua predicazione.

« "Thesaurus herbarum" », dicevo io, e Guglielmo: « Lascia stare, cerchiamo un libro greco! ».

« Questo? », chiedevo io mostrando gli un'opera dalle pagine coperte di caratteri astrusi. E Guglielmo: « No, questo è arabo, sciocco! Aveva ragione Bacone che il primo dovere del sapiente è studiare le lingue! ».

« Ma l'arabo non lo sapete neppure voi! », ribattevo piccato, al che Guglielmo mi rispondeva: « Ma almeno capisco quando è arabo! ». E io arrogante perché udivo Bencio ridere alle mie spalle.

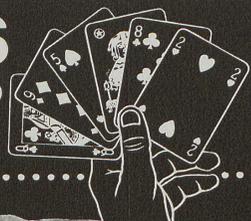
I libri erano molti, e molti di più gli appunti, i rotoli con disegni della volta celeste, i cataloghi di piante strane, manoscritti probabilmente dal defunto su fogli sparsi. Lavorammo a lungo, esplorammo il laboratorio per ogni dove, Guglielmo giunse persino, con grande freddezza, a rimuovere il cadavere per vedere se non vi fosse qualcosa sotto, e gli frugò nella veste. Nulla.

« È indispensabile », disse Guglielmo.



un anno tra un cambio d'olio e l'altro (o 40'000 km)

GRATIS
un mazzo
di carte



a chi acquista
4 litri di Mobil
presso
le stazioni Mobil
che espongono
l'apposito
manifesto.



È un grande lubrificante, il migliore tra quelli che ho venduto in tanti anni. Ha una riserva di protezione davvero eccezionale! Voi potete cambiarlo anche prima, ma è bello sapere che per un anno o per 40.000 km il vostro motore con Mobil 1 non corre pericoli.

Mobil 1 è stato provato per milioni di chilometri su tutte le strade del mondo. Le sue molecole da sintesi hanno resistito, anche per più di un anno, sui percorsi più impegnativi e difficili. Mobil 1 è stato il primo lubrificante, completamente da sintesi, raccomandato per tutti i tipi di autovetture. Passate anche voi al Mobil 1!

Anche d'inverno e a qualunque temperatura le vostre partenze saranno immediate.

Mobil 1
il lubrificante che fa risparmiare
benzina e cambi d'olio

in Lebole
è bello

LEBOLE

Lebole Euroconf

E' bello perché:

- Lebole seleziona i migliori tessuti,
- Lebole è sempre alla moda
- Lebole fa l'accuratezza della fattura artigianale
- Lebole si è imposta internazionalmente per la vestibilità dei suoi capi.

Ogni anno un milione trecentomila uomini scelgono un Lebole.



Giallo
antico

mo. « Severino si è chiuso qui dentro con un libro. Il cellario non lo aveva... ».

« Non lo avrà mica nascosto nella veste? », domandai.

« No, il libro che ho visto l'altra mattina sotto il tavolo di Venanzio era grande, ce ne saremmo accorti ».

« Come era rilegato? », domandai.

« Non lo so. Giaceva aperto e l'ho visto solo per pochi secondi, appena per rendermi conto che era in greco, ma non ricordo altro. Continuiamo: il cellario non l'ha preso, e Malachia neppure, credo ».

« Assolutamente no », confermò Bencio, « quando il cellario lo ha afferrato per il petto si è visto che non poteva averlo sotto lo scapolare ».

« Bene. Cioè, male. Se il libro non è in questa stanza è evidente che qualcun altro, oltre Malachia e il cellario, era entrato prima ».

« Cioè una terza persona che ha ucciso Severino? ».

« Troppa gente », disse Guglielmo.

« D'altra parte », dissi, « chi poteva sapere che il libro era qui? ».

« Jorge, per esempio, se ci ha uditi ».

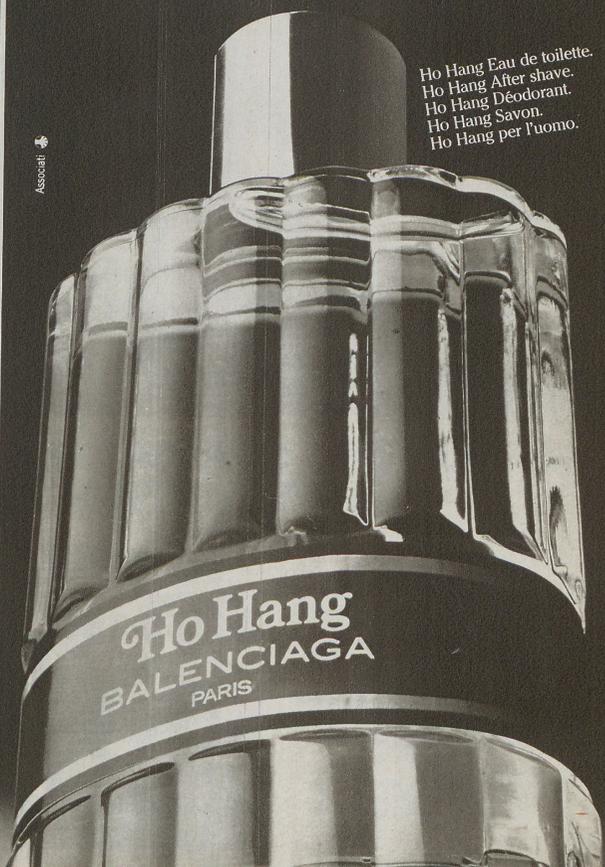
« Sì », dissi, « ma Jorge non avrebbe potuto uccidere un uomo robusto come Severino, e con tanta violenza ».

« Certamente no. Inoltre tu l'hai visto dirigersi verso l'Edificio, e gli arcieri lo hanno trovato in cucina poco prima di trovare il cellario. Quindi non avrebbe avuto tempo di venire qui e poi di tornare in cucina. Calcola che, anche se si muove con disinvoltura, deve tuttavia procedere costeggiando i muri e non avrebbe potuto attraversare gli orti, e di corsa... ».

« Lasciatemi ragionare con la mia testa », dissi io, che ormai ambivo a emulare il mio maestro. « Dunque Jorge non può essere stato. Alinaro girava nei pressi, ma anch'egli si reggeva a malapena sulle gambe, e non può aver sopraffatto Severino. Il cellario è stato qui, ma il tempo intercorso tra

**TORNA
DI MODA
L'UOMO**

Associati



Ho Hang Eau de toilette.
Ho Hang After shave.
Ho Hang Déodorant.
Ho Hang Savon.
Ho Hang per l'uomo.

A FASCICOLI SETTIMANALI.

INDIANI

Storia e leggenda dei pellerossa



LA PRIMA, VERA E COMPLETA STORIA DEI PELLEROSSA.
UN'AMERICA TUTTA DA SCOPRIRE.

DALLA PARTE DEI PELLEROSSA.



"INDIANI" è la prima storia dei pellerossa vista dalla parte dei suoi protagonisti. Le vicende di questa suggestiva civiltà sono raccontate in modo rigoroso e insieme appassionante, dalle origini ai giorni nostri. Leggere "INDIANI" ti farà rivivere le grandi avventure di Toro Seduto, di Nuvoia Rossa, di Cavallo Pazzo, di Geronimo. Con una differenza: questa volta non si tratta di fantasia, ma di verità.

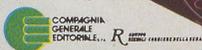
PIANO DELL'OPERA. "INDIANI" si articola in 80 fascicoli, in vendita ogni settimana in edicola. Ogni fascicolo è corredato di illustrazioni, riproduzioni di foto



originali, carte geografiche, documenti delle varie epoche. Gli 80 fascicoli rilegati costituiranno 5 splendidi volumi di complessive 1920 pagine.

IN REGALO IL GIOCO DEL GRANDE CANYON.

Una straordinaria sorpresa: il gioco del Grande Canyon, ispirato alle regole autentiche di un gioco che si praticava nelle tribù dei pellerossa. Lo avrai in regalo con il primo fascicolo di "INDIANI".



Giallo
antico

La sua uscita dalle cucine e l'arrivo degli arcieri è stato così breve che mi pare difficile che abbia potuto farsi aprire da Severino, affrontarlo, ucciderlo e poi combinare tutto questo pan-



demio. Malachia potrebbe aver preceduto tutti: Jorge vi ha udito nel narcece, è andato nello scriptorium a informare Malachia che un libro della biblioteca stava presso Severino. Malachia viene qui, convince Severino ad aprirgli, lo uccide. Dio sa perché. Ma se cercava il libro avrebbe dovuto riconoscerlo senza rovistare così, perché è lui il bibliotecario! Allora chi rimane?».

«Bencio», disse Guglielmo.

Bencio negò vigorosamente scuoten-

NEL SEGNO DELL'INQUISIZIONE

di ITALO MEREU

"Il nome mancante", invece che "Il nome della rosa", si sarebbe potuto intitolare questo avvincente e caustico romanzo di Eco. E il nome che mai ricorre nel libro, ma al cui significato è ispirata tutta la trama, è "intolleranza", di cui il libro trasuda. Intolleranza come "tumore della ragione"; come sicurezza fanatica di possedere la "verità", con la volontà inflessibile di preservarla da ogni attentato e di imporla su tutti. Intolleranza è, dunque, violenza: legale e illegale, esemplificata con gli ammazzamenti e i venefici tra monaci, con l'incendio finale dell'abbazia, e la conclusione rabelaisiana, da apologo, che ne trae alla fine fra Guglielmo da Baskerville nel colloquio con Jorge da Burgos.

La vicenda si svolge nel "buio Medioevo", ai tempi di Giovanni XXII, pontefice esperto di diritto e implacabile ed accorto persecutore di eretici. È un periodo travagliato nella storia della Chiesa, caratterizzato da una miriade di gruppuscoli ereticali che mettono in dubbio il diritto di proprietà e criticano violentemente il comportamento della Chiesa "costantiniana". Ma è, anche, un periodo creativo e conclusivo dal punto di vista giuridico perché i rimedi che la Chiesa escogiterà contro la "peste ereticale" faranno testo, e saranno usati, in seguito, dagli Stati laici dell'Europa continentale dell'Est e dell'Ovest, contro il dissenso politico.

In poco più di ottant'anni — dal 1234 in cui si pubblicano le "Decretales Gregorij IX", al 1298 in cui si promulga il "Liber sextus" di Bonifacio VIII, al 1317 quando Giovanni XXII, con la pubblicazione delle "Clementine" conclude la codificazione del diritto canonico — la Chiesa, per combattere l'eresia mediante la legge escogita, perfeziona e completa il "metodo inquisitorio". Il marcheggino, oltre all'arresto preventivo illimitato e alla tortura dell'imputato, autorizzata fin dal 1252 da Innocenzo IV, consisterà soprattutto nell'"inversione dell'onere della prova": l'autorità li arresta per un sospetto (o presunzione o indizio), e sta a voi, per tornare in libertà, smentirla con una prova. Ma neanche portando le prove sarete certi di tornare liberi, perché l'inquisitore, se ancora sospetta, può sottoporvi ad abiura inquisitoriale e continuare così a privarvi della libertà personale. (Una disposizione analoga — a proposito del sospetto del giudice — è tuttora vigente nel nostro codice di procedura penale, art. 289, comma 2). Valendosi di queste leggi, prenderà forza l'Inquisizione. (Gli "Specialia" dell'Inquisizione — cioè le deroghe al diritto penale comune — secondo Giovanni Rojas, specialista in materia, erano 251). Avremo gli inquisitori, selezionato gruppo di "frati-polizioti", che non devono necessariamente esser giuristi, ma devono essere pronti a mettere in opera ciò che il potere comanda loro di fare. E Bernardo Gui — l'inquisitore francese a cui è dedicato un capitolo del romanzo di Eco — sarà uno specialista in questo genere di "servizi". Il diritto penale è diventato così "instrumentum regni".

Accanto a questo tipo di lettura storica del romanzo di Eco, ce n'è un'altra analogica che è pure possibile. Se ogni storia è sempre contemporanea, e se è vero che la legislazione di oggi sul dissenso politico è conforme — nell'effettività — a quella del Medioevo sul dissenso religioso, è possibile riferire ai tempi nostri gli avvenimenti di allora? Anche se Eco ha scritto: «Trascrivo senza preoccupazioni d'attualità...». Ma sarà vero?

Il futuro
dei Pinot
è rosa.



metti Elnagh dove la neve è più bella



La neve è più bella quando hai la sicurezza di un mezzo affidabile, l'armonia di arredi raffinati, la comodità di spazi razionali e la classe di un mezzo superiore come solo Elnagh ti può dare.

Concessionari e assistenza Elnagh in ogni città: cercane l'indirizzo sugli elenchi telefonici alla voce Elnagh.

CARAVAN AUTOCARAVAN
elnagh

30 anni di esperienza per la tua sicurezza



Se vuoi saperne di più sulla gamma Elnagh di Caravan e Autocaravan ritaglia e spedisce a:
Elnagh S.p.A. -
Via Lampèdusa 13
20141 MI.



Giallo
antico



do il capo: «No frate Guglielmo, voi sapete che ero arso dalla curiosità. Ma se fossi entrato qui e avessi potuto uscire col libro, adesso non sarei a tenervi compagnia, ma da qualche altra parte a esaminare il mio tesoro...».

«Una prova quasi convincente», sorride Guglielmo. «Però neppure tu sai come è fatto il libro. Potresti aver ucciso e ora saresti qui a cercare di identificarlo».

Bencio arrossi violentemente. «Io non sono un assassino!», protestò.

«Nessuno lo è, prima di commettere il primo delitto», disse filosoficamente Guglielmo. «In ogni caso il libro non c'è, e questa è una prova sufficiente del fatto che tu non lo hai lasciato qui. E mi pare ragionevole che, se lo avessi preso prima, saresti sgattaiolato fuori durante la confusione».

Poi si voltò a considerare il cadavere. Parve che solo allora si rendesse conto della morte del suo amico. «Povero Severino», disse, «avevo sospettato anche di te e dei tuoi veleni. E tu ti attendevi l'insidia di un veleno, altrimenti non avresti indossato quei guanti. Temevi un pericolo dalla terra e invece ti è giunto dalla volta celeste...». Riprese in mano la sfera osservandola con attenzione. «Chissà perché hanno usato proprio quest'arma».

«Era a portata di mano».

«Può essere. C'erano anche altre cose, vasi, strumenti da giardiniere... E' un bell'esempio di arte dei metalli e di scienza astronomica. Si è rovinato e... Santo cielo!», esclamò.

«Cosa c'è?».

«E fu colpita la terza parte del sole e la terza parte della luna e la terza parte delle stelle...», recitò.

Conoscevo troppo bene il testo di Giovanni apostolo: «La quarta tromba!», esclamai.

«Infatti. Prima la grandine, poi il sangue, poi l'acqua e ora le stelle... Se è così tutto deve essere rivisto, l'assassino non ha colpito a caso, ha se-»



"Mister Chapman, cosa ne pensa del nuovo Tissot F1?"



"I think... sorry, penso che Tissot è tra gli orologi ciò che Lotus è nella Formula 1. La stessa precisione tecnica, lo stesso spirito innovatore... per questo ho scelto Tissot come cronometrista ufficiale del team

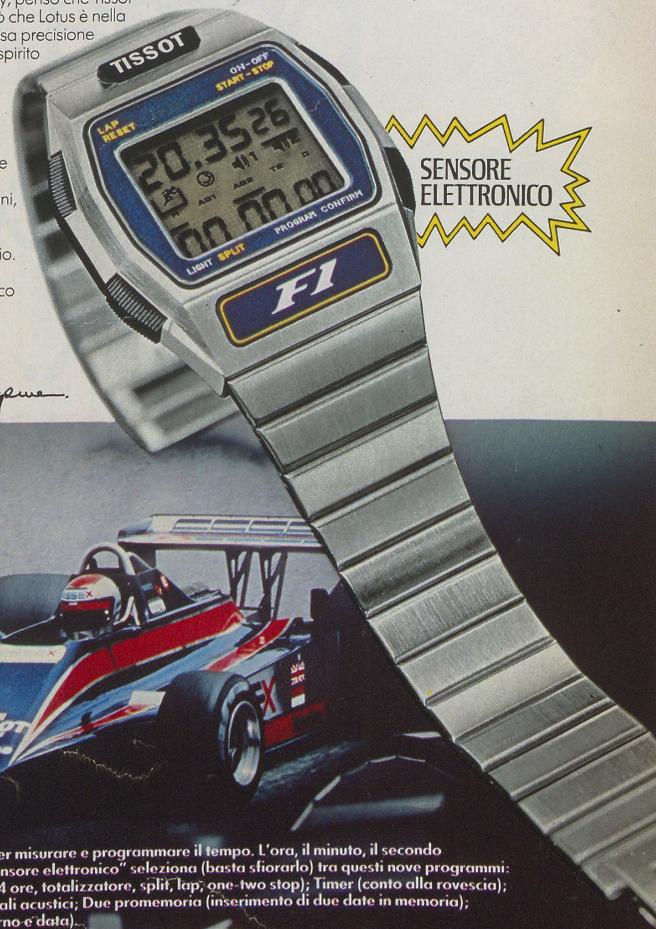
Lotus; e per questo porto sempre al polso il Tissot F1.

E' incredibile, ha mille funzioni, ma soprattutto ha il sensore elettronico, il primo comando logico e intelligente di un orologio.

Well, spero di essermi spiegato: scusatemi, non conosco molto bene l'italiano.

Però oggi conosco molto bene Tissot".

Colin Chapman



SENSORE
ELETTRONICO

TISSOT F1: una vera macchina per misurare e programmare il tempo. L'ora, il minuto, il secondo appaiono costantemente. Un "sensore elettronico" seleziona (basta sfiorarlo) tra questi nove programmi: Cronografo (1/100 di secondo, 24 ore, totalizzatore, split, lap, one-two stop); Timer (conto alla rovescia); Segnale orario; Due distinti segnali acustici; Due promemoria (inserimento di due date in memoria); T2 (fuso orario); Calendario (giorno e data)...



TISSOT

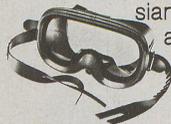
Uniti più di prima.

Da una goccia di Attak.

Forza saldante. Istantanea. Perenne.



Oggi, per una riparazione perfetta, un normale adesivo non basta più. Ci vuole forza. Tutta la forza saldante di **ATTAK**. Ogni goccia unisce all'istante, per semplice contatto, le più diverse superfici (ceramica, plastica, metalli, gomma, cuoio) in modo così perfetto che diventa quasi impossibile scoprire il punto di saldatura. **ATTAK** è così potente che meno ne metti più salda: e ogni tubetto contiene ben 190 gocce per altrettante riparazioni invisibili. E la forza saldante di **ATTAK** è insensibile alle sollecitazioni più diverse meccaniche e termiche che siano: trazione, torsione, caldo, freddo. A tutto resiste: perfino all'usura del tempo. Dalla



prima all'ultima goccia ciò che **ATTAK** unisce all'istante, per sempre, nessuno potrà separare. Mai.

attak
attak
attak



LOCTITE
Soluzioni Specialistiche

Giallo
antico



guito un piano... Ma è mai possibile immaginare una mente così malvagia che uccida solo quando può farlo seguendo i dettami del libro dell'Apocalisse? ».

« Cosa accadrà con la quinta tromba? », domandai atterrito. Cercai di ricordare: « E vidi un astro caduto dal cielo sulla terra e a lui fu data la chiave del pozzo dell'abisso... Morirà qualcuno annegando nel pozzo? ».

« La quinta tromba ci promette molte altre cose », disse Guglielmo. « Dal pozzo uscirà il fumo di una fornace, poi ne usciranno delle locuste che tormenteranno gli uomini con un aculeo simile a quello degli scorpioni. E la forma delle locuste sarà simile a quella di cavalli con corone d'oro sul capo e denti di leone... Il nostro uomo avrebbe a disposizione vari mezzi per realizzare le parole del libro... Ma non inseguiamo delle fantasticherie. Cerchiamo piuttosto di ricordare cosa ci ha detto Severino quando ci ha annunciato di aver trovato il libro... ».

« Voi gli avete detto di portarvelo e lui ha detto che non poteva... ».

« Infatti, poi siamo stati interrotti. Perché non poteva? Un libro si può trasportare. E perché si è messo i guanti? C'è qualcosa nella rilegatura del libro connesso al veleno che ha ucciso Berengario e Venanzio? Una insidia misteriosa, una punta infetta... ».

« Un serpente! », dissi.

« Perché non una balena? No, stiamo ancora fantasticando. Il veleno, lo abbiamo visto, dovrebbe passare per la bocca. Poi non è che Severino abbia detto che non poteva trasportare il libro. Ha detto che preferiva farmelo vedere qui. E si è messo i guanti... Per intanto sappiamo che quel libro va toccato con i guanti. E questo vale anche per te Bencio, se lo troverai come spero. E visto che sei così servizievole, puoi aiutarmi. Risali allo scriptorium e tieni d'occhio Malachia. Non perderlo di vista ».

« Sarà fatto! », disse Bencio, e uscì, lieto, ci parve, per la missione.

UMBERTO ECO

Nelle forme broncopolmonari,
contro tossi e catarri
anche dei fumatori:
la caramella
balsamica...

interservice



in farmacia

...Pulmovirollo!

PIA 80
1 inchioda-
tello Cassini
si dell'anno

pent: porta
convertito
Perché
eguito
I Guru

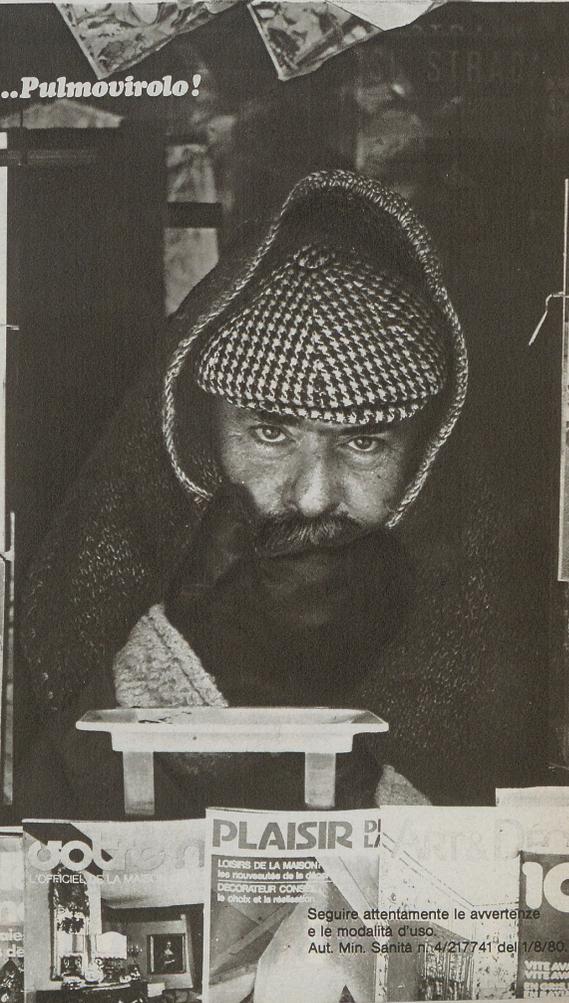
in modo USA
EN-SEX
R I SOG

HE OUI
SHREY
Wind
non Think
a Oral Sex
REY TEST
The Drink
Ivy Sabar

THE
LINGTON
YANGIE
g Hell with
Cassler

con
des gale
monde de

10



PLAISIR PI
LOISIRS DE LA MAISON
Les nouvelles de la chambre
d'écouter le concert
la table et la décoration

Seguire attentamente le avvertenze
e le modalità d'uso.
Aut. Min. Sanità n. 4/217741 del 9/8/80.